

“FONDAZIONE SEBASTIANO E RITA RAELI PER TOR VERGATA”

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
e per la Trasparenza
2019-2021**

Sommario

Quadro normativo	3
Legenda.....	4
Caratteristiche organizzative e gestionali della Fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata.....	4
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	7
Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione.....	7
Piano di prevenzione della corruzione	8
Misure di prevenzione	9
Misure di prevenzione obbligatorie.....	9
- Trasparenza.....	9
- Codice di comportamento della Fondazione	9
- Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse.....	9

Quadro normativo

La Legge n. 190/2012 contiene una serie di disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. L'art. 1, comma 5 della Legge medesima pone l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di redigere *“un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”*. Dunque, il Piano rappresenta il principale strumento attraverso cui l'Ateneo definisce e comunica all'ANAC la strategia per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità presso l'Amministrazione.

Il D. Lgs. n. 33/2013, nell'art. 2-bis, *Ambito soggettivo di applicazione* (articolo introdotto dall'art. 3, comma 2, D.Lgs. n. 97/2016), al comma 2 lett. c) stabilisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ed implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi”*. Il PNA sottolinea, altresì, che i contenuti dello stesso sono rivolti *“anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”*. A tal proposito, la circolare n. 1/2014 del Ministero della Pubblica Amministrazione ha ulteriormente precisato che la normativa anticorruzione deve essere applicata anche a *“soggetti di diritto privato non aventi la forma della Società (quali, ad esempio, Fondazioni e Associazioni)”*.

La *“Fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata”* rientra nella categoria degli Enti di diritto privato in controllo pubblico e dunque è tenuta alla redazione del PNA.

Legenda

Per comodità di lettura, di seguito si indicano i significati delle sigle utilizzate nel presente Piano:

- **Fondazione:** Fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata
- **Università:** Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
- **ANAC:** Autorità Nazionale AntiCorruzione
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione
- **PTPCT:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Caratteristiche organizzative e gestionali della Fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata

La Fondazione opera nel rispetto della volontà dei benefattori Sebastiano Raeli e Rita Raeli e nell'interesse dell'Università per la realizzazione di fini istituzionali della stessa; in particolare rientrano tra gli scopi della Fondazione:

- a) il sostegno finanziario, mediante premi e borse di studio ai laureati e agli studenti dei corsi di laurea e post-laurea o dottorato più meritevoli dell'Università, ai fini dello stimolo all'impegno sempre maggiore nello studio e nella ricerca;
- b) la ricerca scientifica connessa alla diffusione, allo sviluppo e al trasferimento tecnologico di creazioni intellettuali in ideale prosecuzione di quelle del Dott. Sebastiano Raeli messe a disposizione dell'Università con atto del 10 aprile 2006;
- c) la promozione e la tutela nel tempo dell'immagine dei coniugi Sebastiano e Rita Raeli, benefattori nei confronti dei giovani meritevoli che studiano all'Università;
- d) la gestione del patrimonio ed in particolare dei beni acquisiti dai coniugi Raeli, curandone la conservazione e la valorizzazione nel rispetto delle condizioni espresse negli atti di donazione e nel testamento del Dott. Sebastiano Raeli, con particolare riguardo al vincolo di mantenimento della destinazione degli immobili all'attività alberghiera e, nel caso di impossibilità di rispettare la destinazione alberghiera degli immobili, utilizzazione diretta dei medesimi a fini di ospitalità connessa alle esigenze dell'azione istituzionale dell'Università;

- e) la stipula, in Italia e all'estero, di contratti, convenzioni, accordi, intese ed ogni altro atto, anche realizzato attraverso partecipazioni o con operazioni societarie, utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione;
- f) la promozione e l'organizzazione, anche condivisa con altri soggetti, enti ed istituzioni, di convegni, seminari, incontri di studio ed altre analoghe iniziative di incontro o di sostegno alla crescita dei giovani meritevoli finalizzati al perseguimento degli scopi della Fondazione.

Sono "Fondatori" l'Università e la Signora Rita Teodora De Lucia Raeli.

Il patrimonio della Fondazione è costituito dal Fondo di dotazione conferito dall'Università, comprensivo dei diritti di nuda proprietà sui beni oggetto di donazione all'Ateneo con atti del 29 novembre 2006 e del 26 luglio 2007 e dagli altri beni in seguito acquisiti a qualsiasi titolo, come ad esempio nel caso di proventi dell'attività economica alberghiera o della gestione di immobili o ancora di liberalità effettuate da terzi purché in sintonia con gli scopi istituzionali della Fondazione.

La Fondazione è strutturata come segue:

- a) Presidente onorario: nella persona della Sig. Rita Teodora De Lucia Raeli, è membro di diritto a vita del Consiglio di Amministrazione, ha la funzione di rappresentare l'immagine della Fondazione e di promuovere e incoraggiare gli studenti meritevoli dell'Università;
- b) Presidente: è nominato tra i componenti del Consiglio di Amministrazione indicati dall'Università con durata pari a quella della carica amministrativa, ha tutti i poteri di firma e di rappresentanza legale, di fronte ai terzi ed in giudizio della Fondazione medesima, con facoltà di rilasciare procure speciali per singoli atti e categorie di atti, di compromettere per arbitri, di nominare avvocati e procuratori alle liti. Convoca il Consiglio di Amministrazione almeno due volte all'anno, quando lo ritiene e quando vi sia la richiesta di almeno tre componenti del Consiglio di Amministrazione. In caso di urgenza, può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, salva la ratifica da parte dello stesso. In caso di assenza e/o impedimento, il Presidente è sostituito da un Vicepresidente, da lui designato tra i componenti del Consiglio di Amministrazione nominati dall'Università, al quale può conferire specifiche deleghe;
- c) Consiglio di Amministrazione: è competente a deliberare su qualunque atto che rientri nella amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, volto a perseguire gli scopi istituzionali della stessa ed è costituito da un minimo di cinque membri fino ad un massimo di sette, individuati come segue:
 - il Presidente onorario, Sig.ra Rita Raeli;
 - un componente nominato direttamente dalla Sig.ra Raeli, con carica a tempo indeterminato e fino ad eventuale revoca;

- un componente, rappresentante degli studenti dell'Università, in carica per quattro anni e sempre che perdurino i presupposti di appartenenza alla categoria;
 - gli altri componenti, fino al raggiungimento del massimo numero previsto, sono nominati dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, con durata in carica quadriennale.
- d) Direttore Amministrativo: è nominato, fino a revoca, dal Consiglio di Amministrazione fra il personale dell'Università autorizzato all'assunzione dell'incarico dalla medesima ovvero, qualora il Consiglio di Amministrazione ne ravvisi l'opportunità, tra persone di specifica ed adeguata qualificazione legata alla Fondazione con contratto di diritto privato. L'incarico, di collaborazione con il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione e di esecuzione delle deliberazioni di quest'ultimo, dovrà espletarsi nel pieno rispetto dei criteri di economicità, trasparenza ed efficienza, anche in relazione alla gestione del patrimonio ed ai rapporti connessi. Può assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, cura la gestione corrente della Fondazione e in particolare:
- cura i contatti con il Presidente onorario;
 - collabora con il Presidente per rendere esecutive, per gli aspetti di sua competenza, le delibere del Consiglio di Amministrazione;
 - amministra il patrimonio della Fondazione;
 - cura i rapporti della Fondazione con le società e gli enti partecipati;
 - predispose il progetto di bilancio annuale della Fondazione;
 - cura la tenuta di libri e scritture contabili richiesti dalle attività svolte dalla Fondazione;
- e) Collegio dei Revisori dei Conti: è composto da tre membri effettivi e da due supplenti compreso il Presidente, nominati dal Consiglio di Amministrazione dell'Università che ne determina il compenso; la carica è di durata quadriennale. Il Presidente ed i componenti, dei quali almeno uno in possesso del requisito dell'iscrizione nel registro dei revisori contabili, saranno scelti tenendo conto dell'esperienza nel settore dell'Università maturata come magistrati amministrativi o contabili, avvocati dello Stato e dipendenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, delle Università. Esercita funzioni di vigilanza sull'attività amministrativa della Fondazione, conformemente alla normativa vigente in materia. I componenti del Collegio possono – ed almeno uno di essi deve – assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e possono procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo sull'attività degli altri organi della Fondazione e sulla documentazione ad essa relativa.

L'esercizio finanziario della Fondazione ha durata annuale e si chiude il 31 dicembre di ogni anno. L'approvazione del bilancio avviene, di norma, entro il mese di aprile dell'anno successivo.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Conformemente a quanto previsto dall'art. 1, c. 7 della Legge n. 190/2012, la Fondazione nominerà il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, le cui funzioni fondamentali sono:

- proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di prevenzione della corruzione verificandone l'efficace attuazione ed idoneità;
- riferire all'organo di indirizzo politico sull'attività svolta;
- pubblicare sul sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- verificare che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione sottolinea che la funzione dei P.T.P.C.T. deve essere quella di individuare le aree di rischio, determinare le misure di prevenzione della corruzione, distinguendole tra misure obbligatorie, ulteriori e trasversali.

Nello specifico l'allegato n. 1 al P.N.A. stabilisce che i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici ed economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 debbano considerare il rischio di fenomeni corruttivi e presentare il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, alle attività e alle funzioni dell'ente;

- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree di maggior rischio di corruzione;
- procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- previsione di obblighi d'informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento;
- garantire il corretto e regolare flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel piano.

I contenuti sopra delineati sono stati adattati e integrati al fine di renderli aderenti alla natura, missione e attività peculiari della Fondazione. In particolare, per la ridotta struttura organizzativa della Fondazione, si vuole qui sottolineare come non siano ritenute applicabili parte delle disposizioni.

Piano di prevenzione della corruzione

La Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e il PNA hanno avviato nelle amministrazioni un processo di analisi delle proprie organizzazioni per individuare potenziali situazioni di “*maladministration*”, al fine di contrastare il fenomeno della corruzione, introducendo – di conseguenza – il concetto di “rischio di corruzione”. Le aree di rischio rappresentano, quindi, le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Al loro riconoscimento si arriva attraverso un processo di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi corruttivi nell'ambito dei singoli processi svolti nell'amministrazione. Al riguardo, la Fondazione provvederà all'individuazione delle attività con più alto rischio di corruzione e, di conseguenza, all'adozione di adeguate misure di prevenzione e di gestione del rischio.

Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione da adottare per ridurre il livello di rischio sono distinte, secondo quanto previsto dal P.N.A., in due categorie:

1. misure obbligatorie, previste dalla legge o da altre fonti normative;
2. misure ulteriori che pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento nel Piano di Prevenzione del singolo ente.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Trasparenza

Ruolo fondamentale per il controllo della correttezza dell'agire pubblico e, dunque, per il contrasto alla corruzione, riveste il principio della trasparenza amministrativa. A tal proposito, la Fondazione porrà in essere procedure di valutazione delle misure da adottare per assicurare tale obiettivo. Si provvederà inoltre alla creazione di un sito *web* della Fondazione, che contenga la sezione "Amministrazione Trasparente".

- Codice di comportamento della Fondazione

Al fine di garantire la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, in ossequio a quanto disposto dall'art. 54, c. 5 del D.L. n. 165/2001, la Fondazione porrà in essere le procedure per l'elaborazione di un proprio codice di comportamento.

- Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse

I soggetti coinvolti nelle attività della Fondazione sono obbligati ad astenersi in caso di conflitto di interessi.